

15 novembre 2016 Giornata Formativa Nazionale

studio e ricerca

“La Legge delega sull’Inclusione: stato dell’arte e proposte operative”

TEMA n. 2 La formazione in servizio (versione ridotta)

La formazione in servizio dei Dirigenti, Docenti e Personale ATA

Nicola Striano

con Rosaria Brocato e Fernanda Fazio

Pochi sono quei dirigenti che fanno prevalere con completezza la loro funzione di referenti di una comunità educativa piuttosto che manager di un’azienda. In qualche caso privi di una formazione iniziale adeguata alla cultura dell’inclusione, i dirigenti appaiono spesso distanti dai problemi reali che riguardano gli alunni e i docenti delle scuole che dirigono.

Gli insegnanti curricolari sono a loro volta poco preparati sui temi dell’inclusione scolastica perché tale formazione non viene ancora richiesta per accedere al ruolo.

Con l’autonomia risulta poi più complesso e dispendioso formare il Personale ATA, peraltro ridotto nel numero, quindi perennemente in difficoltà ogni qualvolta si trova designato, spesso suo malgrado, alla cura e assistenza igienica degli alunni con disabilità motorie gravi.

È impensabile dunque rispondere alla totalità dei bisogni specifici, espressi complessivamente dagli alunni, concentrandosi unicamente sulla figura dell’insegnante di sostegno disgiunta dal contesto: si tratterebbe, in questo caso, di una risposta semplicistica non esaustiva del problema.

Pertanto, tenuto conto che sarebbe velleitario intervenire in una situazione così complessa con un solo provvedimento, magari drastico, sperando di cambiare lo stato delle cose abbiamo immaginato di **proporre piccoli passi, capaci di favorire l’instaurarsi di una “buona prassi” nelle scuole e di innescare un percorso virtuoso.**

PROPONIAMO:

- **Che tutti i dirigenti** svolgano annualmente una **formazione obbligatoria/aggiornamento** sulla normativa, *governance* e cultura dell'inclusione. Troppe volte, purtroppo, abbiamo assistito a corsi destinati ai dirigenti ai quali partecipavano per **delega** i docenti coordinatori del sostegno;
- **Che una parte della formazione obbligatoria** prevista dalla legge 107/2016 sia dedicata alla didattica inclusiva per tutti i docenti. Sugeriamo che questa venga espletata, in parte, **prima dell'inizio delle lezioni** per garantire un'accoglienza adeguata a tutti i ragazzi. Al coordinatore del sostegno sarà assegnato il compito di effettuare una rilevazione degli alunni con disabilità, in particolare di quelli in entrata, della formazione e delle esperienze acquisite dai docenti nel loro percorso professionale. A tale proposito ciascun docente dovrà precisare nel proprio curriculum le esperienze e le competenze acquisite tramite l'apposita formazione svolta: sarà così possibile **stabilire quali corsi attivare e quali docenti siano tenuti a parteciparvi**, operando a classi aperte. Durante l'anno, invece, la formazione proseguirà per Consigli di Classe permettendo lo sviluppo di gruppi coesi di team teaching e l'eventuale "studio di casi" o di "progetti condivisi" di ricerca-azione e sperimentazione, sempre legati ai casi e con l'ausilio dei supporti necessari offerti dai CTS. In molte province italiane, in questi ultimi dieci anni, i CTS sono divenuti l'agenzia formativa più attiva per quanto attiene le tematiche dell'inclusione e l'utilizzo delle nuove tecnologie. Proprio ai CTS, quindi, potrebbe essere affidato il compito di organizzare in maniera organica ed integrata i piani di formazione, anche in vista dell'obbligatorietà da parte della scuola di seguire percorsi di formazione nel corso dell'intera carriera scolastica;
- **Che sia inserito nel programma di formazione in itinere**, dopo rilevazione dei bisogni da parte delle singole scuole, anche il personale ATA tramite l'organizzazione annuale dei corsi affidata alla scuola capofila dell'ambito territoriale. Lasciare la formazione alle singole scuole, in base all'autonomia, risulterebbe infatti estremamente difficoltoso e molto più dispendioso;
- **Che tra gli operatori dei CTS italiani** si individuino dei docenti che, con grande esperienza nei vari settori, costituiscano un Pool di esperti designati a collaborare con il MIUR stesso per l'attuazione di una buona politica dell'inclusione. Il loro compito sarebbe quello di aggiornare periodicamente gli operatori dei CTS e dei CTI, fornire loro consulenza con programmi specifici di formazione sulle azioni da attuare per far decollare una scuola veramente inclusiva, approfondire la formazione relativa alle varie disabilità, specialmente i problemi di comunicazione e comportamento;

- **Che si costruiscano reti tra scuole e università**, in cui quest'ultima sia parte attiva all'interno delle scuole attraverso l'osservazione, la collaborazione e l'applicazione delle pratiche della pedagogia, in gruppi laboratoriali. L'intento dovrebbe essere quello di trasformare la formazione che spesso è puramente teorica in sperimentazione pratica e applicata all'interno delle scuole.